



## Omelia del Vescovo Domenico

*Chiesa di Santa Maria Maggiore in Bussolengo, lunedì 18 novembre 2024*

**Lunedì della XXXIII per annum**

**Esequie don Dossi**

*(Ap 1,1-5a.2,1-5a; Sal 119; Lc 18,35-43)*

*“Un cieco era seduto lungo la strada a medicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse”.* Il Vangelo è pieno di domande. Una domanda è una cosa particolare; colui che la pone ammette o crea uno spazio, un vuoto, un bisogno. Non solo crea spazio in colui che chiede, ma anche in colui che risponde perché chiamato a dare di ciò che ha, svelando una parte di sé stesso. Chi è questo cieco seduto lungo la strada a mendicare? Marco, che racconta lo stesso episodio (*Mc 10,46*), ci dice che quest'uomo si chiama Bartimeo; Luca invece, che pure attinge come fonte dal Vangelo di Marco, non ci comunica il suo nome. Perché? Perché si chiama con il tuo nome. Tutti noi siamo quel cieco seduto lungo la strada della vita. Anche don Antonio che aveva problemi di vista è stato quel cieco, ma non ha mai smesso di cercare la luce e la vista. Perché c'era in lui un forte desiderio di intuire la direzione giusta della vita, anche se come tutti noi, non sapeva dove andare o quello che gli sarebbe accaduto.

*“Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!»”.* Il cieco capisce che questo è il momento propizio. C'è un uomo che sta per passare e che può cambiare la sua vita per sempre. Che cosa farà? Grida. La fede del cieco mi stupisce tanto. Gesù gli dice: *“La tua fede ti ha salvato”*. Ma quale fede? Questo cieco non aveva fede! Lui non conosceva Gesù. Non sapeva certamente che è il Figlio di Dio, che sarebbe stato ucciso per i suoi peccati e che poi sarebbe risorto dalla morte. Lui sapeva che quest'uomo forse poteva dargli di nuovo la vista. Lui voleva una cosa materiale e basta. Eppure, questa fede basta per Gesù. Anche don Antonio ha camminato nella fede ed ha progressivamente compreso che quel che conta nella vita è non accontentarsi delle cose materiali ma creare relazioni di qualità. Da qui la sua generosità che non si risparmiava pur tenendo uno stile di vita estremamente sobrio e semplice.

*“Che cosa vuoi che io faccia per te?”.* Non è una domanda per far arrivare subito a Lui stesso come risposta. No, è una vera domanda. Ma cosa vuoi veramente? Egli vuole dartelo. Come il cieco, chiedi la cosa più piccola, il desiderio più immaturo, più inutile. Vuole sapere con verità perché lui è il Dio della gratuità. Vuole dare tutto. Vuoi vedere? Ti do la vista ma anche la salvezza. Hai fame? Ti do pane e anche la mia carne. *«Che cosa vuoi che io faccia per te?»*. Egli rispose: *«Signore, che io veda di nuovo!»*.

Signore, che noi vediamo di nuovo. Io voglio vedere. «*Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio*». Apriamo gli occhi come accadde al cieco, e come lui, la prima cosa che vedremo sarà il volto amoroso di Gesù, lo stesso Gesù che vuole darci tutto, che anzi l'ha già fatto; colui che ci dà il proprio corpo e sangue, che ha un piano per ciascuno di noi e che non vede l'ora di rivelarcelo. Così è stato don Antonio che ha cercato fino alla fine dei suoi lunghi giorni quello sguardo e quella luce che è Dio.